



Anno XXXIV - N. 12

Pubblicazione mensile

Dicembre 1964

Sped. in abb. post. (III Gruppo)

*La Buona Parola*

# L' invisibile nemico



Ogni parroco ben presto s'accorge di non essere solo a lavorare nella sua parrocchia. Avverte che qualcuno sopravviene a disturbare la sua opera, che egli con tanta fatica si era preoccupato di costruire.

La parabola evangelica dell'uomo nemico, che di notte si alza a spargere zizzania sul buon grano disperso nei seminati, gli appare in una evidenza quotidiana di dolorose, incresciose esperienze.

Quel bambino, quella fanciulla che egli aveva curato diligentemente; ecco più non frequentano la sua casa, le aule parrocchiali; trascurano le funzioni sacre. Nei loro occhi e nel loro cuore scorge una diffidenza, che li allontana dall'altare, dai sacramenti. Sente che lentamente divengono preda del nemico.

Quella famiglia, così sollecita ad accogliere ogni suo desiderio ed invito, improvvisamente diventa riottosa, indifferente. Limita incontri a rapporti di cortesia. Un saluto, un gesto obbligato, due parole frettolose e distanti. Una armonia affettuosa si è interrotta.

Il parroco ogni giorno registra questa intrusione del male, soffre la presenza devastatrice di un invisibile avversario. Una devastazione lenta, episodica che si allarga, e fa crescere muri di divisione, zone di ombra, sordi rancori e risentimenti.

Come mai? Egli va ripetendo dentro di sé. Come mai questa dispersione del bene, questo dissolvimento della Fede?

Quante sere, facendo una ispezione nelle vie della sua famiglia spirituale; rivedendo

uno per uno i suoi parrocchiani, deve confessare diserzioni, freddezza, tradimenti. Si passa dall'adorazione alla crocifissione, dalla frequenza alla Chiesa alla assenza la più totale.

Perché mai? si domanda.

Ha tanto lavorato, si è donato interamente, sinceramente. Ha riguardato tutti, senza distinzione di persone, con carità. Tutti egli ama, indifferentemente. Eppure, non manca mai chi lo ricambia con ingratitudine, con malcelata inimicizia.

Davvero il parroco, ogni parroco, sperimenta una misteriosa operazione di contrabbando all'interno della sua parrocchia.

Non sa dire come, perché questo avvenga; quali colpe e insufficienze debba imputarsi.

Deve constatare questa realtà dolorosa, e non gli rimane che lavorare anche contro ogni apparente speranza, e pregare, confidarsi al Signore.

Il nemico si vince solo con le forze spirituali, soprannaturali.

Per questo il parroco s'inginocchia davanti al Tabernacolo affidando a Dio e a Dio soltanto la sua pena interiore e le anime dei lontani, che più non varcano la soglia della Casa del Signore.

Continua il suo lavoro fiducioso, con l'animo di chi per la prima volta getta il suo seme.

**Benvenuto Matteucci**

# Parrocchia di S. Donato in Robilante (Cuneo)

Carissimi,

il 1964 è ormai al termine e, guardando indietro, balza subito al nostro ricordo un fatto memorando nella storia religiosa di Robilante: il Congresso Eucaristico Diocesano.

Il 1964 ci ricorda inoltre, per noi robilantesi, la restaurazione della facciata e molti altri abbellimenti e lavori per il paese. Mentre avvenivano tutte queste cose, io son venuto trattandovi in ogni bollettino di alcuni difetti da correggere. Ed ora prima di terminare l'anno, voglio ancor fermare la vostra attenzione su di un punto debole: i divertimenti.

Il divertimento e lo svago sono necessari per i grandi, ma soprattutto per i giovani e voi sapete che io li sostengo. Difatti sono uno dei più convinti sostenitori dell'oratorio maschile e femminile, per cui sarò sempre disposto a approfondire le mie povere energie, tanto ne son convinto della utilità di essi. Ma voi comprendete subito che certi divertimenti sregolati, immorali, come il ballo, certe scampagnate promiscue, il flirt, certi bagordi nottambuli non si possono approvare. Ci avviciniamo alle grandi solennità, le quali, se da una parte c'invitano alla gioia del Natale, d'altra parte ci prestano occasione di darci spensieratamente ai divertimenti ed allo spreco.

Permettetemi quindi che vi inviti un istante alla riflessione. Pensate che molta

gente nel mondo soffre ancora la miseria e la fame, mentre noi abbiamo tutto o almeno il necessario, anche i più poveri; non è giusto che sprechiamo senza senso e senza misura.

Il Signore ci domanderà certo conto di questo. Certe cenette, veglioni, veglionissimi di Natale o Capodanno sono un insulto ai poveri e rovinano l'anima ed il corpo: l'anima perchè quando si ha del fumo e dell'alcool in testa e si è in cattive compagnie è impossibile non peccare; il corpo, perchè certe scorpacciate o sbronzature si devono sempre pagare con almeno un giorno di malattia, se non di peggio.

Cari parrocchiani, il vostro Parroco, come un padre di famiglia, vi chiede di stare attenti: festeggiate pure il S. Natale (la Chiesa stessa c'invita alla gioia), ma non dimenticate due cose: l'anima vostra e chi ha fame nel mondo.



# All'ombra del campanile

Uno degli avvenimenti di rilievo sono le elezioni amministrative.

Ecco i risultati delle provinciali:

|                       | I° Seggio | II  | III | IV | Tot. |
|-----------------------|-----------|-----|-----|----|------|
| P.C.I. (Borgna)       | 48        | 58  | 62  | —  | 168  |
| P.S.I. (Cipellini)    | 140       | 67  | 73  | 1  | 281  |
| P.R.D. (Conterno)     | 8         | 6   | 2   | —  | 16   |
| P.S.I.U.P. (Formento) | 4         | 5   | 3   | —  | 12   |
| P.L.I. (Ghibaudo)     | 22        | 2   | 4   | —  | 28   |
| P.S.D.I. (Armellini)  | 126       | 40  | 45  | 2  | 213  |
| M.S.I. (Thot G.)      | 5         | 3   | 3   | —  | 11   |
| D.C. (Falco)          | 212       | 115 | 117 | 23 | 467  |
| P. Comb. (Olivero)    | 5         | 9   | 14  | —  | 18   |
| Schede bianche        | 24        | 35  | 30  | —  | 89   |
| Schede nulle          | 5         | 9   | 14  | —  | 28   |

Totale votanti

**1.321**

Credevo in un collasso della D.C. ed invece ha tenuto press'a poco gli stessi voti.

Il P.S.I. ha perduto numerosi voti passati al P.C.I. ed in particolare al P.S.D.I., aumentato di molto.

E nelle Comunali? E' stata riconfermata la fiducia al comm. Capitolo con un cumulo di voti, giusto riconoscimento di quanto ha fatto per Robilante, e del valore degli uomini della sua lista.

La minoranza è finita in mano comunista. Una seconda lista seria e meritevole è stata purtroppo compresa.

Un elogio particolare debbo fare ai soci dell'A.C. i quali stavolta si son trovati tutti uniti nella lotta per la causa buona e se anche qualcuno non è riuscito, pure



si è dimostrato chiaramente che l'A.C. non è una forza trascurabile, anche in Robilante.

## NELL'AZIONE CATTOLICA

Si sono rinnovate alcune cariche importanti: il sig. La Bua Giuseppe da presidente degli uomini è stato eletto a presidente di Giunta Parrocchiale; Giordanengo Luigi ha assunto la carica di presidente degli uomini ed il sig. Pepino Quinto ha rassegnate le dimissioni da Presidente di Giunta, perchè già troppo oberato di altre cariche.

Nel ramo della gioventù femminile la sig.na Dalmasso Angela ha lasciato il posto di presidente alla sig.na Risso Sandrina.

A tutti vecchi e nuovi eletti il mio ringraziamento ed il mio vivo augurio che possano sempre collaborare efficacemente al bene del paese.

## CASA DELLA GIOVENTU'

Quest'anno non abbiamo ancor iniziato il catechismo parrocchiale, perchè intendo farlo già nelle nuove aule della casa della gioventù, ormai in via di sistemazione definitiva.

Se il Signore ce lo permetterà, faremo l'inaugurazione nelle vacanze natalizie; così ci sarà più facile avere le autorità religiose e civili.

Intanto raccomando quest'opera preziosa alle vostre preghiere, affinchè il Signore la renda sommamente fruttuosa per la salvezza e la formazione della gioventù.

— Giordanengo Mario Donato, di Nicolao e di Bertaina Marianna, T. Firens, nato il 16-10 e battezzato il 22-10.

— Giordanengo Marisa Donatella, di Donato e di Risso Anna Maria, T. Dunà d' Paul, nata il 22-10 e batt. il 29-10.

— Giordano Maria Gabriella, di Gioachino e di Lovera Iva, P. Marconi, V.V.V.; nata il 14-10 e batt. il 4-11.

— Carletto Giovanni, di Andrea e di Bertaina M. Teresa, P. Margherita, nato il 10-11 e batt. il 16-11.

— Carena Giampiero, di Mario e di Re Maria, P. Marconi, nato il 10-11 e batt. il 14-11.

Iddio li conservi sempre nella sua Grazia.

## Dai registri parrocchiali

### Battesimi:

— Vallauri Mirella, di Carlo e di Dallmasso Maddalena, T. Miculin, nata il 26-9-1964 e battezzata il 3-10.

— Bottero Ivona Maddalena, di Bartolomeo e Giordano Giuseppina, T. Basso, nata il 15-10 e battezzata il 21-10.

### Matrimoni:

— Si unirono in matrimonio Risso Lelio Mario, da Borgo S. D. e Solferino Marisa in data 24-9-1964.

— Berra Giulio da S. Albano Stura e Pulselli Benedetta in data 8-10.

— Cressi Michele e Fontana Amalia in data 15-10.

Iddio benedica il loro amore.

Colgo l'occasione di questo bollettino per presentare i miei devoti AUGURI di BUON NATALE e BUON ANNO a tutte le Autorità religiose e civili, a Voi, cari Parrocchiani Robilantesi ed anche ai nuovi arrivati nel nostro paese ed anche a tutti i Robilantesi ed amici all'estero od altrove.



## Morti:



— Il 20-9-1964, nell'ancor buona età di 57 anni, munita dei conforti religiosi volava al cielo Carletto Margherita da Tetto Verdura, dopo vari mesi di malattia, accolti serenamente.



— Il 5-10 dopo circa nove mesi di sofferenze, lasciava questa terra la sig. Giordano Lucia da Tetto Bonasera, Agnelli, in età di anni 80.

Madre esemplare e di pietà cristiana seppe sopportare con rassegnazione le sue prove e volle terminare i suoi giorni nella tranquillità della nuova "Casa di Riposo Sacro Cuore".

— Il 9-10 veniva trovato morto nel suo alloggio privato il sig. Cella Silvio, di anni 61.

— Il 20-10 mancava ai suoi cari il sig. Brignone Giacomo all'età di 62 anni.

— Il giovedì 5-11 veniva pure rinvenuto cadavere sotto il ponte Cadel Biangero Giovanni, da T. Cappella, Malandrè, che lascia così nella costernazione la vecchia madre, la moglie ed i figli ancor in giovane età.



— Dopo circa un mesetto di degenza nel ricovero il 14-11 moriva Giordanengo Teresa ved. di Chirio Giacomo in età di 76 anni.

— Il 29-11 Giordanengo Margherita, da T. Fantino, nella ancor giovane età di 47 anni, dopo vari mesi di atroci sofferenze, lasciava questa terra, col marito e tre figli, di cui una bambina ancor in tenera età.

Ai parenti tutti vada il nostro cordoglio e ad essi conceda il Signore il suo perdono e la sua pace.

## **OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO**

**(dal 21 settembre al 25 novembre)**

Classe 1904, 1200 - Classe 1914, 4000 - Giordano Simone, in suffragio della moglie 10.000 - Classe 1939, in suffragio di Carena Carlo 6680 - N. N. 200 - Borghese Luigi 1000 - Fam. Giordano (T. Bonassera) in suffragio della madre 10.000 - Fam. Avena (Tratt. Nazionale) 15.000 - Giordanengo Giovanni B. P. 1500 - Fam. Manzoni-Dalmasso 2000 - Sordello Michele 1000 - N. N. 500 - Priore e massari dell'A. C. 30.000 - N. N. 5000 - Giordanengo Angela (T. Massa) 5000 - Vallauri Modesto (Rosta Rossi) 5000 - N. N. 5000 - N. N. 1500 - Pellegrino Maria (Malandrà) 2000 - Macario Marianna (V. Umberto) 3000 - Giordano Celesta, in suffragio dei parenti 4000 - Fantino Anna (T. Madlenota) 1200 - N. N. (V. Molino) 2000 - Frat. Carena, in suffragio di Francesco 10.000 - Giordanengo Raffaele 1000 - Giordano Maddalena (T. Piulott) 1000.

\*\*\*

## **OFFERTE PER LA CHIESA**

**(dal 21 settembre al 25 novembre)**

Fam. Riso (V.V.V.) 15.000 - Fam. Riso (T. Teulin), ad onore di S. Magno 500 - Solferino Luigi, in occasione matrimonio della figlia 1000 - Sposi Riso-Solferino 2000 - Sordello Angela (V. Ghiglione), per riscaldamento 1000 - Comm. Falco dott. Giovanni 10.000 - Magliano Paolo (Case Popolari) 1000 - Oggero Secondo (Cuneo) 1000 - Giordano Lucia, in occasione del 25° di matrimonio della figlia 2000 - Palmiro Giuliano 1000 - Sposi Cressi-Fontana 3000 - Bottero Bartolomeo, in occasione Battesimo Ivona 1000 - Con. Giordano Andrea Lucia (T. Pettavino), in occasione

25° di matrimonio 2000 - Fam. Macario (T. Vignot) 1200 - Pettavino Letizia, in suffragio del marito 1000 - Gaggero Domenico in suffragio del cognato 1000 - Dott. Martino Guido, in occasione del battesimo figlia 10.000 - Giordanengo Donato, in occasione del battesimo Marisa 1000 - Geom. Giordano Gioachino, in occasione del battesimo Maria Gabriella 5000 - Ved. Blangero in suffragio del marito 3000 - Carletto Andrea, in occasione del battesimo di Giovanni 2000 - M. F. 800 - Vallauri Onorato (T. Bernardo) 10.000 - Beltrando Giovanni 1000 - Vallauri Filippo (Cascina) 3000.

\*\*\*

## **OFFERTE PER IL BOLLETTINO**

**(dal 21 settembre al 25 novembre)**

Fam. Sordello Battista 200 - Brignone Stefano 2000 - Consolino Giovanni 1500 - Fam. Sordello (T. Chiappello) 500 - Solferino Luigi 1000 - Sordello Angela (V. Ghiglione) 200 - Fam. Sordello (V. Emina) 400 - Massari Vermenera 1000 - Bertaina Pierino 500 - Giordano Pierino 500 - Carletto Maria 400 - Carletto Stefanina 400 - Carletto Antonio 200 - Giordanengo Giovanni (Francia) 1000 - Sordello Maddalena (T. Piulott) 500 - Vallauri Carlo, in occasione battesimo Mirella 1000 - Dalmasso Adelina 500 - Beltrando Giovanni 500 - Martini Armando (Francia) 1000 - Borghese Luigi 1000 - Pellegrino Giuseppina 500 - Giordano Edoardo (T. Massa) 400 - Classe 1924, 2000 - Giordanengo Giovanni B. P. 500 - Sposo Sordello Bruno 1000 - Giordano Maria, in suffragio della madre 2000 - Fam. Manzoni 500 - Gazancaire Emilie (Francia) 1000 - Vallauri Stefano 1000 - Dalmasso Nicolao (T. Morione) 500 - Fam. Dalmasso (T. Boschi) 400 - Dalmasso Margherita (Francia) 1000 - Fam. Fulcheri 200 - Dalmasso Donato 1000 - Dalmasso Corina 500 - Blangero Giovanni (Francia)

1000 - Giordanengo Donato (T. Consolino),  
 500 - Giordano Donato (Cascina Sottana)  
 450 - Bassignano Sebastiano 1000 - Giordanengo Mario (Francia) 2000 - Pettavino Letizia, in suffragio del marito 1000 - Giordanengo Nicolao, in occasione del battesimo di Mario 2000 - Giordanengo Angela (T. Massa) 600 - Consolino Secondo (T. Cadel) 600 - Consolino Lucia ved. Clemente 500 - Fam. Levrone (Borgo S. Dalmazzo) 4000 - Giordanengo Giovanna (Francia) 500 - Fantino Margherita 1000 - Giordano Donato (T. Marciandun) 1000 - Pettavino Marcellina 700 - Fam. Campana 500 - Fam. Carletto 200 - Fam. Pettavino Donato (T. Pettavino) 500 - Rostagno Adele 500 - Ved. Blangero, in suffragio del marito 1000 - Frat. Consolino (T. Consolino) 200 - Fam. Oggero (T. Giusepdunà) 400 - Vallauri Battista 300 - Giordano Antonio (T. Les-sibel) 600 - Giraudo Michele 2000 - N. N. 700 - M. F. 200 - Giordano Giacomo Antonio 1400 - Giordano Gabriella 500 - Giordano Virgilio 1000 - Giordanengo Raffaele 500 - Sordello Donato (T. Rescasso) 300 - Pirotti Giuseppe 1000 - Sordello Clara 500.

### SE NON SAREMO UNITI!...

«L'unione è la grande legge per attività valida, aggiornata, meritoria. Chi non è unito si disperde; gli sforzi, i tentativi singoli vengono travolti dalla vasta marea dei flutti, moltiplicati ed accresciuti, di potenze esterne e contrarie.

«La fraternità si conosce dalla disciplina e dal disinteresse. Se non siamo in questo modo animati, se non andiamo insieme, e non compiliamo accurati piani e non studiamo i problemi, saremo dei vinti, degli incapaci e rimarremo sommersi da altri che hanno avuto il destro e l'abilità di coalizzarsi, diventando più forti di noi».

(Dal discorso di Paolo VI alle rappresentanze della Diocesi di Albano Laziale, 2 settembre 1964).



## Il popolo russo nella caduta di Krusciov

Che parte ha avuto il popolo russo nella defenestrazione di Krusciov?

Nessuna! In Russia la politica del Governo è regolata dal partito, e nel partito sono una ventina di persone a comandare. Queste venti persone si sono riunite e al termine della riunione hanno fatto sapere che Krusciov era stato esonerato... E a chi lo hanno fatto sapere? Ai giornalisti, a quelli stranieri. All'estero si è saputo della deposizione di Krusciov prima che in Russia.

I partiti comunisti alleati hanno avuto la notizia dopo i giornalisti!

In Italia, ad esempio, Radio e TV preannunziarono la notizia alle 20 e alle 20.30; la «Tass» diede la notizia in Russia alle 22; il P.C.I., messo in allarme dal preannunzio della RAI e della TV dovette chiedere informazioni a Mosca e le ebbe alle 21.45.

E' questa la stima che il comunismo ha per il popolo?

Non solo non si chiede il suo parere, ma neppure si informa.

Si prendono le più gravi decisioni in regime comunista senza che il popolo ne sappia niente...

I capi possono decidere della felicità o della infelicità, della miseria o della prosperità, della vita o della morte, della pace o della guerra e il popolo nulla può dire e nulla può fare.

Questo è il comunismo.

Il PCI in questi giorni è imbarazzato... Soltanto!

C. M.

# Al calma...

Giacomo è un sognatore.

Oh! i suoi sogni non hanno nulla di romantico. Essi sono di un genere piuttosto triste. Non hanno nulla in comune con i sogni, nati da una canzone in cui fluttuano volti femminili.

Di colpo si sente "vecchio" e molto lontano dal giovane che, pieno di entusiasmo, il luglio scorso lavorava pieno di ardore, preparandosi ai suoi esami.

Allora, guardava con una simpatia protettiva i ragazzi della quarta e della quinta e le altre classi. Lui, dell'ultimo anno di Istituto Tecnico stava terminando i suoi studi e pregustava la gioia di inserirsi finalmente nella vita del lavoro.

Per lui era l'entrata nella vita. Avrebbe utilizzato tutte le conoscenze fatte durante i suoi anni di scuola, si sarebbe guadagnato la vita, non lo avrebbero più considerato come un ragazzo, infine sarebbe divenuto un uomo.

Passò ai suoi esami e con onore. Le difficoltà cominciarono dopo, con la ricerca di un posto di lavoro. Trovatolo e non senza fatica e raccomandazioni, dovette cercare di adattarsi.

Dai sogni alla realtà, la distanza fu grande.

Molto grande.

Con il passare dei giorni, la sua balanza svanì. La sua vita professionale quanto era diversa da quello che si era immaginato! La diversità fra ciò che aveva imparato nell'ambiente ordinato della scuola su delle macchine ultimo modello, e quello che doveva fare con del materiale già usato di modello antiquato lo sconcertava.

Anche l'ambiente. Alla scuola era un allievo. I professori aiutavano, spiegavano, insegnavano.

Qui era un operaio. Doveva seguire la « routine » piegarsi agli orari, non cercare di imparare (o almeno, cotesta ricerca non doveva rubargli del tempo, quel tempo che doveva essere utilizzato a qualunque co-



sto) e vivere da adulto fra adulti non sempre favorevoli.

Giacomo si sentiva molto piccolo in questo mondo nuovo che stava scoprendo. Aveva un po' l'impressione di soffocare, come dopo un tuffo improvviso in un'acqua molto profonda stentava a riprendersi.

Gli scherzi pesanti dei compagni di lavoro, i loro sarcasmi, gli urli del capo reparto non facilitarono certo le cose.

A casa non diceva nulla. Non voleva lamentarsi. Troppe volte, quando si urtava in famiglia, il padre gli aveva detto:

— Aspetta, mio caro, vedrai sul lavoro. Allora sì che ti raddrizzeranno!

Ecco, sono due settimane che si dibatte tutto solo. Chi lo aiuterà a tirarsi su?

— Giacomo!

Ha un soprassalto. E' suo padre che lo chiama.

— Vieni con me...

★ ★ ★

Quando furono rientrati, dopo una lunga conversazione, il giovane aveva ripreso coraggio.

Suo padre gli aveva raccontato quelli che erano stati i suoi inizi nel lavoro. Tutto ciò che anche lui aveva dovuto sopportare.

Giacomo aveva trovato finalmente un amico.

(T. H.)

# **Siate sorridenti**

La sera del 31 dicembre.

Un modesto alloggio operaio: due stanze, una cucina, una piccola entrata.

Su una piccola stufa, la cena sta cuocendo in... ordine sparso: la minestra di verdura in una piccola pentola, un avanzo di arrosto su uno strato di patate; più indietro, due mele gonfiano sotto la cocente carezza del fuoco.

In un angolo, muovendosi qua e là, ...una vecchia mamma controlla l'apparecchiatura della tavola.

— La saliera?... Ah! eccola. Il cucchiaino?... E' qui! Zucchero?... Ora lo preparo.

Mentre sta disponendo le varie cose sulla tavola, la mamma dà uno sguardo inquieto al vecchio orologio a muro.

— Sono le 19 e 30! Ancora nessuno!

Lo so che ci sono le strenne di fine anno!... Ma, tuttavia... preferirei vederla rientrare prima, la piccola! Parigi è così cattiva..., la gioventù così infida!... Le otto... E non si vede...

La cena diventa fredda. La donna, vivamente inquieta si mette a tavola tutta sola, quando, al fondo delle scale si sente un piccolo passo ben noto.

— E' lei!...

★ ★ ★

Infatti è lei!

— Buona sera, mamma, eccomi!...

— Come sei in ritardo!

— E dire che sono fra le fortunate!

La giovane, va nell'ultima stanza, si toglie il cappello, si sfilia i guanti e la giacchetta, dà un ritocco ai capelli, si lava le mani, rientra e si lascia cadere su una sedia:

— Ah!... non ne posso più!

In tutto questo frattempo, la vecchia mamma si è affrettata, ha messo un uovo nella minestra, ha riscaldato l'arrosto, versato da bere...



— Allora, mia cara, avrai appetito, le disse versandole la minestra fumante.

— Oh, ce n'è troppa!

— Eppure dovrebbe essere eccellente... è tanto che cuoce!

— Non ne dubito!... Ma ho fame come il fiume ha sete. Tu non sai che cosa mi farebbe piacere?... — chiese la giovane alzando il cucchiaino con un braccio stanco, come se pesasse 10 chili.

— Di' pure!

— Ebbene, desidererei di non vedere più nessuno, di non sentire niente, di dormire domani, e poi ancora dopo domani... due giorni e due notti.

— Mangia finchè è calda.

— Sì, mamma...

★ ★ ★

E per obbedire, la giovane, inforna svogliatamente la minestra in bocca. Ma si sente così stanca che non ha più la forza di continuare! E' al massimo della sua fatica... fatica che la invade tutta... dai capelli alle gambe che non la tengono più su... fatica fisica e morale, come se la collana di miserie di tutti i giorni lasciasse la sua traccia sull'anima come sul corpo.

Dietro i suoi occhiali, la mamma osserva la sua piccola figlia.

E' magra e cerea, con un non so che della parigina che diafana, tubercolotica e piatta, guarda tuttavia a qualche cosa di fresco, di giovane e di grazioso.

Ah! se questa piccola pianta avesse dell'aria, del sole e dello spazio!... Se avesse la vita normale così come l'ha creata Iddio!...

Ma questo è un sogno!

La realtà è purtroppo questa che nell'ultimo giorno dell'anno, giorno di gioia, lei andrà, febbricitante, nervosa, nel suo asfissiante negozio a tirar giù scaffali, pezze di stoffa e scatole come nel giorno di Natale!... come in qualunque grigio giorno di una qualunque grigia settimana.

\*\*\*

— Allora, mia piccola, la giornata d'oggi è stata molto dura?...

— Dura non è la parola giusta... Da otto giorni c'è da impazzire!... Sembra che i parigini e quelli della provincia che avrebbero tanto maggior vantaggio a fare le loro scelte, dal primo di dicembre e con tranquillità, si decidano insieme e tutti di un colpo a fare le loro compere nella settimana di Natale. Così c'è la coda, l'oppressione, un'atmosfera di forte emicrania...

— E tu ce l'hai?...



— Se ce l'ho!... Sono già alla mia terza compressa di Veramon!... Che vuoi?... Bisogna stare sul... essere sorridente!... gioiosa!... Ora, dalle dieci di questa mattina, la folla si è accalata nel negozio, gli altoparlanti a ruggire e il capo ufficio anche lui... Impossibile stare un minuto fermi senza essere soverchiati dalla folla, sempre più in aumento. Si respira tanta di quella polvere che i denti ne sono neri!... Per farsi sentire, bisogna gridare... Non appena si attende a un cliente, già si è chiamati per un altro... Le cassiere sono assediate, gli errori fatali... il pubblico nervoso... le luci accecanti... Allora, immagina che cosa diventano il mio cervello e i miei polmoni!...

— Non dirmi questo... mi fa pena.

— E' vero!... mi sono promessa di tacere!... Ma che vuoi, povera mamma... è così bello avere un angolo dove si possa, alla sera, sollevarsi un poco l'animo... E' per questo che non sempre si ha il coraggio di risparmiare quelli che si ama...

— Andrò io a chiedere che ti cambino occupazione!

— Non farlo!... Sarebbe subito male interpretato. E poi là i vari lavori sono tutti presso a poco uguali: commessi, commesse, presentatori, fattorini... Ho incontrato proprio ora un povero fattorino dei nostri che portava un monte di pacchi all'altro capo di Parigi. Lo sai, il pubblico ha sempre fretta. Ciò non gli costa nulla... ed è il povero fattorino che ne fa le spese! Ed è per tutti così. Il pubblico vuole prezzi minimi e contesta pretesa è in parte responsabile delle paghe basse e del sovraccarico di lavoro... Basta... non vado oltre... perchè se affronto questo problema... Preferisco andare a letto...

E tese la sua guancia alla mamma, una guancia pallida in cui i pomelli erano rossi e infuocati.

Rimasta sola, la mamma, trasognata, guarda la cena, quasi intatta.

Sua figlia non ha quasi mangiato. E allora?... E' la stanchezza fatale, forse la tisi... una famiglia di più annientata!...

Sono migliaia nel suo caso.

Speranze delle famiglie di domani che si ripiegano e si estinguono dolcemente come gli uccelli che si nascondono per morire.

E tutto questo il pubblico non lo sa!

E poichè il giornale è là... sulla tavola, aperto davanti a lei, con i suoi titoli enormi che annunciano come principale attrazione, nuovi assassini... furti... aggressioni e turpi reati, la povera mamma lo prende e lo getta in un angolo con un gesto di materna indignazione.

— Farebbe meglio a impiegare le sue pagine a difendere le nostre povere figlie!...

(Pierre l'Ermite)

# Un vaglia

Si era ormai alle vacanze natalizie.

I ragazzi dell'Istituto erano felici, non solo perchè erano terminate le lezioni, ma anche perchè quasi tutti sarebbero rientrati alle loro case a trascorrere le feste in famiglia.

Natale, Capodanno, l'Epifania sono le feste degli affetti più dolci. In quei giorni si riscopre il tesoro degli affetti familiari, si vuole assaporare la gioia di star vicini ai propri cari, gioia che ha qualcosa di favoloso, fatta di dolci ricordi, di candidi e puri pensieri.

Sospese le lezioni i ragazzi incominciarono a partire e nell'Istituto rimasero solo quelli che non avevano nessuno e anche quelli che avevano qualcuno ma erano più sfortunati degli altri.

Franco era di questi ultimi. Era figlio di padre ignoto: la mamma, dopo la nascita del bambino, aveva cercato, ma invano, di ricostruire la vita. E' tanto difficile e pericolosa la sorte di una madre nubile! Molti le si avvicinano e la cercano, ma non per aiutarla a rialzarsi. Ogni coraggio aggrava il suo destino.

Il ragazzo era stato accolto da alcuni parenti lontani e la madre si arrangiava come poteva per tirare avanti, passando di delusione in delusione, e lasciando in ogni esperienza qualcosa di sè.

Franco sentiva molto la lontananza della mamma. Non le rimproverava nulla; le chiedeva solo un po' di affetto. Soffriva ora a vedere l'Istituto deserto, a pensare ai compagni che dovevano trascorrere ore felici a casa accanto ai parenti. Il Direttore lo osservava e lo capiva, anche se lui taceva. Lo teneva più vicino di sempre, ma non riusciva a vederlo sereno. Mandarlo a casa? Non era il caso: ciò che esso avrebbe visto sarebbe stato per lui più triste della solitudine. Ebbe un'idea: pensò di scrivere alla mamma, invitandola a fare una visita al bambino. Si vedeva di rado, la donna, all'Istituto, molto di rado, pure qualche volta si vedeva.

La lettera dopo Natale partì. Passarono alcuni giorni. Venne Capodanno, si avvicinava l'Epifania. La mamma non si vedeva.



Due giorni prima dell'Epifania giunse all'Istituto un vaglia, di cinquemila lire per il bambino. Era della mamma, che si scusava di non poter venire perchè tanto presa dal lavoro: mandava quella somma perchè il figlio trascorresse felice la Befana.

Quando il Direttore vide il vaglia, gli si strinse il cuore.

Era il caso di farlo vedere al ragazzo? O forse era meglio comprargli qualche dono senza dargli nulla?

Pensò che era meglio darglielo.

Lo chiamò, gli parlò, gli fece capire che la mamma non era potuta venire, ma si era ricordata di lui. Gli diede il vaglia, pregandolo di firmarlo perchè potesse riscuoterglielo.

Il ragazzo — tredici anni! — prese il vaglia, lo guardò, lo lesse; diede in un pianto dirotto e lo gettò via.

— Che mi importa dei soldi? — gemette — Io volevo un po' d'affetto... Di questo, soltanto di questo ho bisogno... Glielo rimandi indietro. Non voglio più sapere nulla della mamma. La mia famiglia è questa e

quando me ne andrò ritornerò da chi ha avuto cura di me fino a ieri...

Il Direttore non seppe trovare parole per asciugare quelle lacrime.

Il ragazzo aveva ragione. Tutte le ricchezze del mondo, tutti i successi, tutte le comodità sono poco o nulla nella vita. Solo l'amore vale.

Senza amore si è infelici nei palazzi dorati e nelle regge, con un po' di amore si è felici e ricchi anche su uno scoglio dell'oceano divorato dal sole e battuto dalle tempeste.

Quel vaglia è sempre là, non riscosso, sul tavolo del Direttore.

M. R.

## E' ora di pensare al NATALE



Siamo prossimi al S. Natale.

I giorni rotolano veloci, e ben presto saremo in pieno « clima » natalizio ».

Durante questo particolare periodo, ciascuno di noi avverte a poco a poco accendersi nell'anima la dolcezza che la solennità di fine dicembre porta in dono a tutti gli uomini di buona volontà.

E' uno stato d'animo particolare il quale, rinnovandosi ogni anno, ci porta misteriosamente ad essere più buoni e quasi superiori a tante vicissitudini — accanto al cuore di chi soffre — con una carica di umanità e di solidarietà verso tutti.

Anche se, da un po' di tempo a questa parte, il Natale può avere perso la sua naturale semplicità, perché viene atteso con troppe luminarie e troppe forme esteriori, sono certa che nel cuore di ognuno di noi è rimasto il ricordo di quando eravamo fanciulli e di quella semplicità con cui si attendeva il grande giorno: semplicità esteriore, s'intende, perché l'anima era carica di emozione e di attesa per il rinnovarsi della celebrazione della nascita del Bambin Gesù.

Ho fatto questo accenno perché desidero che ogni mamma riporti il proprio bambino alla dolcezza natalizia attraverso ciò che, per

sua esperienza, provò da fanciulla. Nostro figlio deve attendere il giorno di Natale con spirito gioioso non solo per i doni che troverà sotto l'ormai tradizionale albero lucente, ma anche, e soprattutto, conoscendo l'intima spiritualità che la celebrazione della nascita di Gesù porta con sé. Se il vostro bimbo si è già accostato al Sacramento della Comunione, accettate il mio consiglio: fate tutti insieme la Comunione nel giorno di Natale; vi renderete conto di come sia meraviglioso trovarsi uniti davanti all'altare e ricevere, nello stesso momento, l'Ostia benedetta. Vostro figlio, accanto alla mamma ed al papà, si sentirà felice, pieno di qualcosa che egli, ancora piccolo, non sa esprimere ed alla quale non sa dare nome: noi sappiamo, però, che è la Fede che lo rende così buono, così sereno, come sappiamo che è la Comunione ricevuta che lo fa sentire più vicino al Divin Bambinello.

Il pranzo natalizio dovrà, a mio avviso, vedere riuniti tutti i membri della famiglia: nonni, zii, cugini. So per esperienza che un pranzo del genere è molto pesante per noi padrone di casa: ma che soddisfazione, alla fine, trovarci insieme a chi ci è più caro e sentire apprezzati i nostri sforzi culinari! Moralmente, è un « ritrovarsi » vicino al presepio o vicino all'albero: e questo farà molto bene a noi grandi ed un enorme bene al nostro bambino.

Ricordate che l'unione familiare deve essere sempre la base della nostra vita di spose e di madri: il nostro bimbo sarà un domani non lontano, un uomo e molte volte la sua mente tornerà all'infanzia. Egli dovrà combattere molte lotte, si sentirà, a volte, stanco e depresso: ma l'immagine di un lontano Natale passato da fanciullo, cristianamente, sotto l'amorosa dedizione materna, darà forza a colui che, anche se ormai uomo, sarà sempre il « nostro bambino ».

Non insisterò mai abbastanza sul fatto che l'esempio è l'unica valida forma di educazione morale, un tesoro al quale nostro figlio potrà attingere a piene mani durante il corso di tutta la sua vita.

(I. D'Annibale)

# Io prenderò il suo posto

Spesso la circostanza rivela l'eroe che è latente in ognuno di noi. Le campane a martello possono far provare un brivido a tutta una popolazione e indurla a sacrificarsi senza risparmio per spegnere un incendio.

La visione di un uomo che annega dà improvvisamente la forza all'uomo, che sta lungo il mare, di gettarsi a nuoto per salvarlo.

Un sacerdote che muore e chiede a un altro di sostituirlo è stata spesso l'occasione di autentiche meravigliose vocazioni.

Tale la storia di Gildo, il protagonista di «Magnificat», il meraviglioso romanzo di Bazin.

Tale la storia del noto Padre Duval.

Tale la storia anche dei fratelli Banneau.

Aveva 18 anni ed era seminarista quando ascoltò il racconto affascinante di un grande missionario, il P. Bachelier, tornato dalla Papuasias in Europa per un breve periodo di vacanze (1952).

Dopo tre anni dovette partire per il servizio militare — in Francia seminaristi e religiosi non sono dispensati, come in Italia — e viene spedito in Algeria col grado di sottotenente. La vita dura e rischiosa, le prove spirituali dell'ambiente non fiaccarono, ma rafforzarono la sua vocazione.

Tornato a casa, vide sul tavolo del babbo la fotografia d'un barbuto missionario: «Chi è, papà?».

— E' il P. Carlo Garreau. (Si trattava di un valoroso, partito per la Papuasias nel 1926 e rimasto ucciso dopo 10 anni, nel '36, sotto una frana, mentre lavorava a tracciare una strada).

— Io prenderò il suo posto!

— La nostra unica figlia, rispose il padre, vuole entrare in religione, ma se tu credi che questa sia la tua vocazione, ebbene: che la volontà di Dio sia fattal...



Marcello Banneau termina gli studi in seminario; è ordinato sacerdote e poi fa domanda di entrare nella Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore che lavorano appunto in Papuasias.

Dopo l'anno di noviziato prescritto dalle regole, nel dicembre del 1962, si reca a Marsiglia, accompagnato dai suoi per imbarcarsi.

Ultimi addii e partenza!...

L'11 febbraio arrivava a Yule Island, centro della missione: «Eh, sì! Ci sono! Eccomi in questa Papuasias, oggetto dei miei sogni. E debbo dire subito che non mi ha disilluso. E' meraviglioso questo paese e mi ha adottato senza alcuna difficoltà: voglio dire con questo che le zanzare sono venute subito a testimoniarmi la loro soddisfazione, a succhiare il mio sangue nuovo. Ma questo rientra nel programma accettato in anticipo, come il sole che ci arrostitisce ogni mattina...».

Un periodo di addestramento, soprattutto per imparare l'inglese. I primi di giugno fa gli esercizi spirituali, alla fine di luglio raggiunge il distretto, cui è stato assegnato: Kerau.

L'11 agosto la radio nazionale diffondeva una terribile notizia:

«P. Bonneau, in viaggio nelle montagne viene dato per disperso: forse annegato!».

Cosa era accaduto? Dopo aver partecipato alle feste per il giubileo del distretto di Ononghé, il Padre si era messo in cammino, a cavallo, verso Fane, dove, tra l'altro, voleva visitare le tombe del Padre Bachelier e del P. Garreau (tutti e due alla origine della sua vocazione missionaria; pure per diversi motivi). In una dozzina di ore arriva presso un torrente in piena. E' solo. Il pendio è ripido. Notte fonda. Il cavallo scende in acqua; scivola; il Padre è sbalzato di sella e va a battere con la testa contro una pietra. La morte è istantanea.

Il suo corpo è seppellito a Fane, accanto a quello del Padre Bachelier e del Padre Garreau.

Quale la ripercussione presso i genitori e i familiari?

«Avere un figlio prete, una figlia religiosa — scriveva il padre —: non ci può essere al

mondo fortuna migliore! Questa felicità umana il Signore ce l'ha resa assai breve. Sapeva che questa croce pesante noi eravamo capaci di portarla generosamente, perchè il nostro esempio e la nostra sottomissione aiutassero le anime a comprendere il valore del sacrificio. Noi non lo vedremo quaggiù il nostro caro Padre! Egli è presso Dio: sentiamo già intensamente la sua presenza, vicino a noi. Che il sacrificio totale sia una sorgente di vocazioni missionarie. Ed ecco che, dicendo questo, sono colto da nuova commozione, perchè arriva il quartogenito e mi dice:

— Io prenderò il suo posto.

Vuol seguire l'esempio del fratello. Che un giorno, se Dio vuole, possiamo vedere nelle sue mani, alzarsi l'Ostia santa verso il cielo!

Giovanni Barra

## *I sogni finiscono sulla strada*

Ricordate Giulio, il piccolo scrivano fiorentino che nottetempo aiutava in gran segreto il suo papà copista? E' questa, senza dubbio, una delle pagine più patetiche del «Cuore».

Ebbene, qualcosa di simile è accaduto nella realtà in un minuscolo centro bresciano dove un bambino di appena dieci anni scappò di casa per andare a lavorare a Torino e aiutare la famiglia.

Questo «piccolo fuggitivo bresciano» si chiama Giuseppe Barzizza; pur essendo sempre il primo della classe, è un ragazzino timido, quasi in eterno disagio.

Il suo cuore generoso era come trapassato da una spina: la povertà, in cui languivano i suoi genitori e i 5 fratellini tutti più piccoli di lui, lo esasperava.

Fu quando suo padre, un bracciante edile, si ammalò che Giuseppe prese il coraggio a due mani e fuggì in bicicletta verso Torino.

Senza un soldo in tasca e ricco di speranze, il piccino pedalò per ore e ore, raggiunse Milano, imboccò la strada per il capoluogo piemontese.

Già immaginava, nel suo infantile ottimismo, che gli sarebbe stato facilissimo trovare un'occupazione; gli pareva persino di vedere tutti i denari che avrebbe mandato, ogni mese, alla sua mamma.

Ma i suoi erano soltanto sogni infantili e tali sarebbero rimasti.

La stanchezza, a un certo punto, lo vinse; la fame gli annebbiò gli occhi e la mente.

Facendo sforzi sovrumani il piccolo Giuseppe continuò a trascinarsi sulla sua sgangherata bicicletta:

«Devo farcela», si ripeteva rra le lacrime, «devo giungere a Torino. Il babbo, la mamma e i miei fratelli hanno bisogno di me»!

Invece non ce la fece.

Lo trovarono all'alba svenuto sul ciglio della strada.

Aveva gli abiti fradici di pioggia e la pelle che scottava.

Nel delirio, mentre lo riportavano a casa, Giuseppe ripeteva che avrebbe inviato a sua madre tanto denaro.

# E' pronto il calendario mondiale che rivoluzionerà usi e costumi

I "31" marzo, maggio, agosto e dicembre, verranno cancellati mentre febbraio avrà 30 giorni - Natale cadrà sempre di lunedì e Pasqua sempre l'8 aprile - Gli anni bisestili e la "Giornata mondiale"

*L'approssimarsi della fine dell'anno rende di attualità alcune considerazioni su una iniziativa che da anni si sta elaborando per modificare il calendario mondiale.*

*Nulla è immutabile in questo mondo e quindi anche la suddivisione del tempo è soggetta a modifiche e a scompigli.*

*E' interessante pertanto sapere in anticipo che cosa ci riserverebbe l'attuazione del nuovo calendario.*

Chi è nato il 31 marzo, il 31 maggio, il 31 agosto e il 31 dicembre si rassegni. Spiacenti per loro, ma se una certa faccenda, in caldaia da un po' di tempo, dovesse andare in porto, dovranno fare a meno di festeggiare il compleanno. Ossia, dovranno addirittura dimenticare di essere nati in quel giorno. Perciò, niente più doni, niente auguri, niente telegrammi, niente bigliettini da visita con tanto di firma e di «p.a.», niente candeline e niente ringraziamenti.

Ora voltiamo pagina e andiamo a trovare quelli nati il 29 febbraio. Per loro, tutto alla



rovescia. Invece di festeggiare la nascita una volta ogni quattro anni, vedranno finalmente regolarizzata la loro "ingrata" situazione. Tutto questo per il semplice motivo che se quella certa cosa cui accennavamo, viene realizzata, quelle quattro date non esisteranno più. Saranno definitivamente cancellate dal calendario.

Ma andiamo per ordine. Nel 1933, la Società delle Nazioni, che fu la sorella maggiore più linfatica e sfortunata della Organizzazione delle Nazioni Unite, dietro le sollecitazioni di alcuni rappresentanti, si pose il problema. Poiché molti Paesi adottavano calendari l'uno diverso dall'altro, non sarebbe stato il caso unificarli in maniera tale da trovare, almeno su questo piano, quell'accordo che su altri terreni era riuscito sempre impossibile?

La proposta fu subito messa ai voti e incontrò l'unanime consenso. Fu nominata una speciale commissione e le furono attribuiti i competenti obblighi e doveri. Furono consultati alcune centinaia di calendari, furono saggiati i più diversi pareri, furono svolti dei sondaggi e, alla fine, fu approvato uno schema unico.

Vediamo come sarà questo calendario e quali novità ci presenterà il giorno in cui

doovesse entrare nelle nostre case. I mesi resteranno dodici, ma i giorni e le settimane verranno distribuiti con un criterio più razionale. Gennaio, luglio, aprile e ottobre saranno di 31, mentre gli altri mesi di 30. Facendo le debite somme verranno fuori 364 giorni. Il giorno restante, perchè ogni anno conserverà i suoi tradizionali 365, non avrà data, ma assumerà la denominazione di « Giornata Mondiale » e sarà collocato tra il 30 dicembre e il 1° gennaio. E per gli anni bisestili? Semplicissimo. Invece di una, due "Giornate Mondiali", la seconda delle quali inserita tra l'ultimo giorno di giugno e il primo di luglio.

Apporterà vantaggi questa specie di rivoluzione? Gli esperti dicono di sì. In primo luogo perchè avremo ogni mese un eguale numero di domeniche, i vari calcoli del più disparato genere, saranno resi più facili. In oltre ogni data festiva sarà legata ad un preciso giorno; pertanto avremo il Natale sempre di lunedì e la Pasqua sempre l'8 aprile.

I guai, caso mai, cadranno su alcuni popoli orientali che vedranno letteralmente capovolta la loro normale e millenaria esistenza. Gli indiani, per esempio, abituati fino ad oggi a festeggiare il Capodanno al 21 marzo, saranno costretti a banchettare il primo gennaio. I beduini, invece, vedranno trasformata la lunghezza di tutti i mesi.

Ma sono d'accordo, popoli e Paesi, su questo radicale mutamento? Il calendario mondiale, è stato, come dire, preso in appalto, da una apposita società costituitasi in America. A essa hanno incondizionatamente aderito l'Italia, la Russia, l'India, il Giappone e un'altra ventina di Paesi minori. Il progetto - fra non molto - sarà presentato alla Organizzazione delle Nazioni Unite che dovrà prenderlo in esame e dare o meno il suo assenso.

Per intanto, la questione resta in un cassetto del presidente della Associazione per il calendario mondiale.

N. M.

## Lettera dall'Unione Sovietica

Dopo molti anni di prigionia e di lavori forzati, un sacerdote è ritornato dalla Siberia. Gli hanno assegnato un domicilio obbligatorio in una regione quasi spopolata. E' sempre sotto il controllo della polizia. In risposta agli auguri natalizi e ad un pacchetto, scrive:

*« Molte grazie per la sua lettera. Mi fa tanto bene essere in contatto con Lei. Vorrei dirle tante cose, ma è difficile farlo per iscritto. Conosce già qualche cosa sull'Est? E che cosa posso raccontare? L'essenziale è curare la nostra vita interiore, quando fuori tutto è così sinistramente oscuro. E' terribile che non si possa fare niente per il Regno di Dio. Ora abito, lontano dalla strada, in un luogo solitario, circondato da boschi e prati rigogliosi, vicino ad una silenziosa chiesetta vecchia di quattrocento anni. Vengono soltanto pochi fedeli, nessun operaio, niente gioventù, neppure uno scolaro. Sto inginocchiato qui per ore, solo. Bacio l'impiantito. Le pareti domandano piangendo: « Quando diventeremo una*

*stalla, o un fienile? ». La chiave della chiesa mi fu data dal Vescovo per dischiudere la porta che conduce al Cielo. Domani potrebbe venire un funzionario e, in nome della legge, togliere a me, al sacerdote, questa stessa chiave.*

*La prego di salutare da parte mia il mio amico e compatriota. Aspetto con gioia un pacchetto contenente qualche piccolo dono, col quale potrò dare una gioia ad un prigioniero che non ha denaro: una penna stilografica, un rasoio elettrico o un paio di scarpe. Ma soltanto se ciò non le reca disturbo. Con riconoscenza ed affetto... ».*



# Natale!

Eccoci a Natale... alla notte santa e al giorno benedetto in cui il mondo sembra arrestarsi nella sua corsa sfrenata, improvvisamente colpito dall'innocenza e dalla purezza.

Davanti a questo Bambino, nato nelle traversie di un viaggio (ricordiamo che Maria e Giuseppe si erano messi in viaggio per adempiere il loro dovere di cittadini, per iscriversi nelle liste del censimento a Gerusalemme nonostante lo stato, di incipiente maternità, di Maria) davanti a questo Bambino i cuori più duri si commuovono.

Quando si è convinti che questo Bambino che non trova altra culla che la mangiatoia di una stalla, è il figlio di Dio, solo la Fede ci permette di comprendere questo miracolo di Amore.

\*\*\*

Ma Natale non è la festa di una notte. E' un avvenimento che ha segnato una svolta nella storia dell'umanità e che, indipendentemente dalle credenze dei popoli, continua a dominare il corso delle generazioni.

Il mondo non è più quello anteriore alla nascita di Gesù.

Deve continuamente migliorarsi, tenendo conto di questa presenza storica di Dio fra noi.

Nella notte di Natale ci fu promessa la gioia e la pace.

Ma è una promessa che non può attuarsi senza la nostra partecipazione.

Che cosa facciamo noi perchè questa gioia e questa pace siano una realtà ai giorni nostri?



\*\*\*

L'una e l'altra per regnare, reclamano i nostri sforzi quotidiani.

E anzitutto che usciamo dal nostro egotismo per pensare agli altri e apportare il nostro contributo all'edificazione fraterna del mondo.

Non può esserci della gioia se non ci si ama; se l'operaio non ha il salario che merita e che gli è necessario per vivere, se le famiglie non hanno un alloggio decente, arioso e sufficiente per fondare e salvaguardare il loro focolare; se i vecchi non hanno la sicurezza di finire i loro giorni senza incertezze.

Non ci può essere pace, se l'orgoglio e l'ambizione ispirano la politica delle nazioni; se ci si ostina a fabbricare delle armi, piuttosto che gli strumenti di lavoro; se si discute partendo dai propri interessi anziché da quelli generali; se, in una parola, i popoli si considerano dei nemici fra di loro anziché dei fratelli di una stessa famiglia.

\*\*\*

Questa è la lezione che il Bambino Gesù ci offre attraverso il S. Natale.

Noi cristiani, dobbiamo essere i migliori artefici della gioia e della pace promessa nella notte di Natale a Betlemme.

# Dubbio roditore

Ogni pietra, che dico, ogni sassolino gettato nel giardino di Renato, basta a ferirlo profondamente; questo perchè Renato dubita di se stesso a proposito e a sproposito.

Se il professore lo incarica di una missione qualunque è immediatamente preda di una estenuante oppressione, temendo di non poter compiere, in modo soddisfacente, quanto gli è stato affidato. Ma se non viene mai interessato, allora si affligge pensando di essere ritenuto un incapace.

Ultimamente, un amico volle che provasse il suo "motoscooter"; poteva rifiutare con qualche apparente buon motivo. Ma come rinunciare a una corsa in moto senza rendersi ridicolo?

L'inforcò, tutto trepidante, persuaso che un inevitabile incidente avrebbe guastato seriamente la moto messa a sua disposizione con tanta cordiale generosità.

A dispetto di queste nere previsioni tutto fu un gioco da ragazzi: ritornò esultante dalla sua corsa e folle di gioia per aver osato ed essere riuscito.

Ma credete che ciò gli sia servito e che ne abbia tratto una conclusione ottimista? E' un conoscere male l'ansia del dubbio. Alla prima occasione spunterà di nuovo: dubiterà di essere capace a condurre a buon fine la tale o tal altra cosa, come si persuaderà che non potrà mai piacere ad alcuna ragazza.

Renato dubita continuamente di se stes-



so: quello che gli altri fanno con tutta naturalezza, a lui sembra fuori di ogni sua possibilità, quando sarebbe così semplice ragionare e dire:

— Se lo fa il tale o il tal altro perchè non posso farlo anch'io?

In questo possiamo constatare il segno insidioso del complesso di inferiorità.

E' urgente aiutare Renato ad avere confidenza in se stesso, se no perderà tante buone occasioni, perchè chi non ha fiducia in se stesso non può suscitare negli altri: lascerà passare senza approfittarne delle magnifiche opportunità.

Genitori, professori, vigilate attentamente finché c'è tempo.

(Clarens)

## UNA «CITTÀ DELL'AMORE»

Il Cardinal Gracias, Arcivescovo di Bombay, ha proposto di fare di Bombay "una città dell'amore" come ricordo del Congresso Eucaristico Internazionale.

La "Città dell'amore" deve essere la testimonianza della carità dei cattolici. In essa "tutti i poveri saranno accolti senza distinzione di età, di sesso, di casta, di comunità o credenza religiosa. Gli infermi saranno curati, i sani troveranno lavoro, i giovani saranno occupati e gli anziani assistiti".

# Edizioni ALZANI

ENRICO CAPPELLINA

## Un solco sull'infinito

Volume di pagg. 280 — Illustrato — L. 800

E' una attraente autobiografia, dalla forte ispirazione.

E' un libro che ha commosso, che ha confortato, che ha convertito.

La sua testimonianza in certi punti è impressionante. Ebbe molte traduzioni all'estero.

GIOVANNI BARRA

## Da Marx a Cristo

Il marxismo e il suo vero volto, sono documentati in questo volume da testimonianze così ineccepibili e così umane, da rendere la lettura non solo istruttiva, ma avvincente.

Al volume è premessa una lunga presentazione di Don Primo Mazzolari il cui pensiero, in proposito, è riassunto da queste sue parole: « il libro di Don Barra è una primavera anticipata, annunciatrice d'una nuova emigrazione verso Cristo ».

Elegante volume di pagine 264, copertina a 4 colori — L. 1300

### DELLO STESSO AUTORE:

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di Giovanni Barra rappresentano una assoluta novità.

I suoi libri hanno raggiunto le più forti tirature.

Raccomandiamo specialmente questi:

— Direzione Spirituale L. 1250 — I grandi Maestri di spirito L. 1250

— Appuntamento con l'amore L. 1200 — A tu per tu coi giovani L. 900

— Giovani del nostro tempo L. 1250

PATRICK O'CONNELL

## Origine e preistoria dell'uomo

Volume di pagine 180 — L. 1250

Uno dei libri più interessanti e scientificamente più sicuri perché le prove sull'origine e la preistoria dell'uomo « sono desunte dalla geologia, dalla paleontologia e dall'archeologia che dimostrano che il racconto di Mosè sulla creazione corrisponde alle scoperte più recenti della scienza ».

(The Homiletic and Pastoral Review - New York)

Spedizione FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A EDIZIONI ALZANI  
Casella Postale 38 — PINEROLO — a mezzo vaglia o conto corrente postale 2/13291